

IL BAGGERIOLLO

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ARRONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 13 settembre.

Ne parleremo in seguito!

È la frase di moda che si trova in tutti i giornali. Sforzano questi un argomento, accennano ad una difficoltà o ad un pericolo, si mostrano quindi allarmati; ma sempre finiscono coll'esclamare: *ne parleremo in seguito.*

Si parla di Tunisi, si precisano gli sfregi che ci infligge l'oltracotanza francese e i danni che senza dubbio deve recare agli interessi italiani; ma come si deve regolarsi nella questione, dopo sbraitato contro il governo? Tutti concludono col dire: *ne parleremo in seguito.*

Si rileva la nostra influenza decaduta in Egitto, perchè i stranieri seppero soppiantarci a motivo dei denari di cui disposero in pro del Kedivè, mentre noi nulla offrimmo, ma non si pensa a studiare il modo di restituirvi questa influenza che oggi ci si vorrebbe togliere anche per la parte giudiziaria; tutti si grida: *ne parleremo in seguito.*

Che cosa devesi fare per porre fine alla guerra che dilania le repubbliche americane, con tanto danno alle nostre fiorenti colonie? Il governo parla di mediazione; i giornali si limitano a narrare quanto vi si deplora, ma pei provvedimenti si finisce collo scrivere: *ne parleremo in seguito.*

La questione orientale si presenta coi più svariati incidenti; i nostri ambasciatori riprendono lena sul Bosforo e fanno sentire la loro voce; ma che si tratti di Montenegro, di Bulgari, di Albanesi o di Greci si hanno per tutte queste nazionalità le più melliflue parole di riconoscimento dei loro diritti, ma non si pensa al modo con cui si debba regolarci in mezzo ai contrasti di questi diritti e alle varie questioni europee che vi si collegano; si dice soltanto: *ne parleremo in seguito.*

Una più grossa nube si addensa oggi sull'Europa. La rivalità fra la Francia e la Germania minaccia coinvolgere l'Europa fra i nuovi orrori di guerra. L'alleanza fra la Germania e l'Austria è un fatto compiuto, e viene cresimata nelle interviste dei sovrani, dei loro cancellieri, e nelle insolite pompe delle riviste e dei proclami militari. All'estero si dà gran peso a ciò che sarà per fare l'Italia; qui in Italia i giornali rilevano trepidanti la notizia, dicono che bisogna decidersi sulla via da tenere, asserendo troppo incerti e svariati essere gli interessi; ma quando hanno invitato a leggere e a meditare, ed usate frasi un po' reboanti, finiscono col dire: *ne parleremo in seguito.*

Quando poi si discuterà sul serio? quando mai sorgerà fra i vari giornali una polemica che faccia luce alla pubblica opinione perchè si pronuncino? Non fu forse la polemica dignitosamente ed energica-

mente sostenuta dagli organi della Sinistra ch'ebbe ad impedire nel 1870-71 l'alleanza colla Francia, e fece rompere la esitanza per la marcia su Roma? Forse i patriottici giornali si dissero allora: *ne parleremo in seguito?*

Oggi pure, come allora, devesi salvare il paese; discutere i vantaggi, i pericoli, i compensi, e su questi farsi una esatta idea di quanto esige il paese per la propria salvezza, pel proprio interesse, pel proprio decoro.

Più che si crede, il pericolo è imminente; si potrà allontanare ancora come già tante altre volte; ma il turbine è troppo denso perchè il marinaio non sorvegli con ocularità l'accavallarsi delle nubi, anzichè attendere lo scroscio della procella.

Sia una nobile gara nello studio ed esaminare: grave sarebbe la responsabilità del giornalismo se cullandosi in illusioni o continuando a dilaniarsi in continue ire di parte o di gare personali, lasciasse piombare il paese impreparato in mezzo alle incertezze, che potrebbero essere causa per esso di un immane disastro.

Oh! sarebbe brutto allora il sentirsi ripetere in tuono di scherzo, a rimprovero ed accusa, la frase tante volte strombazzata: *ne parleremo in seguito!*

RASSEGNA ESTERA

Il principe ereditario d'Austria è arrivato a Berlino. Le festose accoglienze ch'ebbe a ricevervi sono altra conseguenza della cordialità che continua a regnare e a farsi più intensa fra le Corti di Berlino e di Vienna.

Già ormai nessuno più dubita dell'alleanza, e solo si sta ad attendere come debba spiegarsi.

In Turchia si ha invece uno dei soliti mutamenti ministeriali, perchè Said vi fu elevato a primo ministro. Vedremo quale influsso avrà questa nomina sul futuro contegno della Sublime Porta.

Questo nel complesso oggi è conciliativo; niente di fatti accenna a rottura per la questione albanese ed anzi si scorge non smentita ancora la buona intenzione di cedere Dulcigno.

In questo senso conciliativo può interpretarsi anche la notizia che le potenze in una nota abbiano garantite le proprietà dei mussulmani sui territori da cedere al Montenegro ed alla Grecia. Siccome per la Grecia si era dalla Turchia fatto osservare il pericolo di soprarsi ai propri correligionari, così questa risposta tende senza dubbio a facilitare gli accordi.

Del resto bisogna tornare d'onde si era venuti; la questione d'Oriente è in seconda linea; la prima la occupa quella che si dibatte nell'occidente.

Il telegrafo poi nel complesso si conserva troppo muto.

CORRIERE VENETO

IL COMIZIO DI TREVISO

Il Comizio per il suffragio universale al teatro Garibaldi è riuscito ordinatissimo e solenne.

Il teatro era gremito di gente in modo che più non ne avrebbe contenuta; la maggior parte erano operai.

Sul palco presero posto i membri del Comitato esecutivo, tutte le rap-

presentanze colle rispettive bandiere.

L'avv. G. V. Bianchetti a nome del Comitato dà un saluto agli intervenuti operai, cittadini, rappresentanze, e parlando di queste fa voti che gli operai sieno rappresentati da coloro che hanno mente, cuore, braccia di operai. (Applausi fragorosi).

Presentando Agostino Bertani che presiederà il meeting, dice: « Egli rappresenta 40 anni di sapiente sacrificio per la patria e per la libertà. » Queste parole sono accolte da lunghi e fragorosi applausi.

Bertani Agostino, dopo aver pregato G. Bianchetti di fungere da segretario; assume la presidenza.

Le più radicali riforme — dice egli — si possono ottenere senza il perturbamento dell'ordine, purchè i migliori di voi si mettano a capo del popolo. (bene). Treviso ne ha raccolti 105, che io lodo e saluto. Una legione di coloro che hanno il privilegio del voto lo vogliono abolito, perchè tutti lo abbiano quale diritto. (app.).

Al loro voto risponde la volontà delle classi operaie?

Il popolo sa che il diritto del voto è ormai un suo diritto; diritto naturale che fu chiamato ad esercitare quando gli si chiese quale forma di governo volesse.

Col voto si stabilirà l'eguaglianza innalzando i diseredati; mentre si voleva un giorno ottenere abbassando altre classi.

Solo gli eletti dal popolo possono conoscere i bisogni del popolo. Pensate voi che altri se non voi, possano patrocinarvi? Ce ne sono dei generosi, — ma quale apostolo più efficace, più ascoltato di quello che sente il bisogno e che deve manifestarlo? (app. ausi).

Ricorda il voto dato da altri operai d'Italia. Seguite la vostra bandiera; se vi sono timidi riconduceteli sulla retta via coll'affetto.

E quando vi si dice che il popolo non è maturo chiedete se lo hanno creduto maturo quando in pochi mesi hanno smantellati i troni dei despoti. (app. frag.) Ai pusilli ricordate che il senno potrebbe maturarsi altrimenti.

Sappiano gli avversari che le rivoluzioni si scongiurano col condurre alle riforme. (app.).

La vittoria vostra sarà inmancabile e allora imparerete che se la vera eguaglianza è impossibile, la libertà deve risplendere per tutti quando fortemente si voglia.

E per ottenere bisogna trovare i mezzi, cioè: convinzione e ferma volontà; associazione delle forze morali e materiali, insistenza, disciplina ecc.

La democrazia ha trascurato la donna; dobbiamo farla nostra alleata. (app.) Uniamo la donna a noi e l'avremo sottratta all'influenza dei preti. (App. prol.).

Non noi, ma l'opinione pubblica eccita i comizi, e ha fede in noi perchè sa che siamo galantuomini nella vita pubblica e privata e non siamo intemperanti. Prestiamo penna e persona alla rivendicazione di un diritto nell'interesse di tutti — anche dell'opportunità.

Se gli avversari interpretano i comizi come dimostrazioni repubblicane sia di loro la responsabilità.

Ricostituita la sovranità popolare noi vi ci inchineremo.

La voce del popolo se non è voce di Dio è in questi tempi la voce so-

vrana su questa terra. (Applausi fragorosi) si prolungano fra le grida di viva Bertani).

Parla quindi il prof. Domenico Mantovani-Orsetti, rappresentante 7 Società di Bologna di cui porge i saluti. E difende quindi il suffragio universale dalle accuse degli oppositori.

Parlarono pure applauditi: L. Bertani a nome degli operai; il dottor Carlo Dall'Oglio per far udire, dice, la voce della gioventù; De Grandis Nicolò, alcune parole in dialetto nelle quali domanda perchè non è ora degno di voto, come lo si ritenne quando votò nel 1848 per Carlo Alberto e nel 1866 per Vittorio Emanuele; Daniele Bazo, pure a nome degli operai; e viene letto uno scritto di un operaio che per sventura domestica non può intervenire al Comizio.

Parla, ultimo fra gli iscritti, l'avv. C. Tivaroni che porta il saluto di Padova. Egli parla specialmente in nome dei reduci dalle patrie battaglie.

Fra i reduci, egli dice, vi sono centinaia, migliaia di persone che non hanno 100 lire, e non sanno leggere e scrivere. Quando si tratta di combattere, nel 59 e nel 66 e quando si fa la leva si domanda se hanno fatto la IV elementare? (Applausi grandissimi)

Le classi elevate non fanno il proprio interesse nel negare il voto universale: La questione sociale si avvanza spaventosa. Dobbiamo noi, classi superiori, intelligenti, lasciarci schiacciare? Uniamo le diverse classi e dando loro il voto, chiamandoli alla vita politica, saremo conservatori. (Applausi prolungati.)

Domanda di parlare il signor Basso Luigi rappresentando il circolo Vittorino da Feltre. Egli esordisce dicendo: Io vorrei rappresentare tutta la gioventù d'Italia per potervi dire: La gioventù è con voi. Legge quindi ed interpreta un brano di Mazzini e continua poscia a parlare di ciò che è e fa l'operaio, in confronto delle altre classi sociali.

E' applauditissimo e molti si alzano e vanno a stringergli la mano.

Bertani presenta alla discussione ed approvazione il seguente ordine del giorno formulato dal Comitato esecutivo:

Ordine del giorno.

« Il popolo trivigiano raccolto in Comizio

« afferma

« che il diritto di suffragio deve essere comune a tutti i cittadini,

« che renderlo comune è atto di giustizia,

« fa voti

« perchè tale verità sia tosto riconosciuta e tradotta in legge positiva,

« riconferma

« il Comitato esecutivo eletto dalla assemblea dei promotori,

« e gli dà incarico

« di fare quanto occorra perchè i suoi voti sieno soddisfatti. »

A. Martini domanda una spiegazione, parendogli che qualche oratore abbia fatto restrizioni sull'accordare il voto agli analfabeti.

Il prof. Mantovani ripete che non ha fatto esclusioni; non ha che accennato ad una limitazione di fatto finchè c'è il voto scritto.

L'avv. Gei cita la legge sull'obbligatorietà dell'istruzione, e dice che ora, approvando l'ordine del giorno del Comitato, cioè ritenendo che anche

gli analfabeti possano votare, si va ad ammettere che quella legge possa essere trasgredita.

Domanda che per togliere ogni equivoco si aggiunga all'ordine del giorno presentato: *che il voto sia segreto*, e dietro invito di Bertani, formula un emendamento.

Aggiunge altre parole il prof. Mantovani, quindi l'avv. Bianchetti parla calorosamente, e fra gli applausi, difendendo l'ordine del giorno del Comitato e domandando che si voti il suffragio senza alcuna restrizione.

Bertani pose ai voti l'emendamento Gei.

Nessuno alza la mano.

Si rilegge l'ordine del giorno del Comitato che è approvato all'unanimità.

Bertani domanda se si può proclamare che l'ordine sia stato votato ad unanimità.

Grida di Sì, sì — applausi calorosissimi, prolungati, e grida di *Viva il suffragio universale e Viva Bertani.*

Da Monselice

11 settembre.

Il pubblico che assisteva mercoledì sera p. p. nella sala delle Assemblee, concessa dal Municipio, alla Accademia vocale istrumentale, che venne data, non era troppo numeroso. *Vifaccean difetto le signore*, — quelle simpatiche e gentili signore che formano l'ornamento, più bello della nostra città.

Eppure il programma del trattenimento era di per sé stesso una buona promessa ed erano pure una buona promessa i nomi degli artisti chiamati ad eseguirlo.

Difatti lo spettacolo riuscì completamente. Tutti — la signora Climene Buratti, soprano, il sig. Tullio Campello, basso, il sig. Emilio Franchi, baritono, i signori Valentino Poletto, clarino, Emilio Pente, violino, Luigi Bernardi, oboè, Arturo Cecchini, flauto, ed il sig. Silvio Danieli, pianista — soddisfecero interamente alla pubblica aspettazione.

Ma diciamone qualche cosa in particolare.

La signora Climene Buratti è una simpatica brunettina che canta con disinvoltura, con eleganza, con brio. Se essa non ha molta estensione di voce, possiede in cambio un buon metodo di modulazione e così risponde alle esigenze delle platee e della critica. Là dove non arriva colla natura ella vi si arrampica con l'arte e raggiunge sempre, vittoriosa, la meta. E' per questo che qui ha piaciuto ed è per questo che tanto nel duetto dell'opera *Rigoletto*, eseguito insieme al baritono, quanto nell'aria dei *Puritani*, come nella cavatina dei *Roberto il Diavolo* — « Roberto, o tu che adoro » — venne calorosamente applaudita.

Il signor Tullio Campello conosciuto ormai sulle scene, è un cantante di una incontestabile valentia. Uno splendido orizzonte gli si apre certamente dinanzi, ov'egli perseveri nello studio ed intenda a coltivare, modulandola con più raffinatezza, quella sua voce potente che allorquando si esplica par che vi scenda e vi rumoreggi nel petto. Nell'aria del *Don Carlos*, in quella dell'*Ebreo* — « Fu Dio che disse » — di cui si volle il *bis*, nell'altra del *Salvator Rosa* egli superò se stesso suscitando applausi irrefrenati ed interminabili.

Anche il signor Emilio Franchi, il quale possiede una voce educata ad una scuola esemplare, benchè disgraziatamente solo da breve tempo cominci a star meglio da una grave malattia di petto, piacque e fu degnamente fatto segno ad entusiastiche ovazioni.

Il sig. Poletto, nostro concittadino, a cui si deve anche il merito di averci procurato una tale serata, è divenuto un distinto suonatore di clarino. Ed invero, se egli non s'ebbe da natura, e dallo studio la non comune agilità che possono avere Tizio e Caio, vi esprime però la musica con delicatezza e con affetto. C'è in lui la stoffa di un bravo concertista e il più squisito sentimento musicale. Nel concerto per clarino sul *Rigoletto* del maestro Bassi, nel concerto sul *Nabucco* del maestro Canti, eseguito in unione dai signori Cecchini e Bernardi; nel gran duetto di concerto per oboè e clarino, sulla *Norma* del maestro Lovreglio, egli fu inappuntabile, a meno che non si voglia badare a certe *leggerezze* che possono essere il conseguente effetto di un po' di timor panico e, nel caso concreto, anche del caldo soffocante che c'era nella sala.

Nemmeno il sig. Bernardi mancò al proprio compito: quantunque il divertimento per oboè sull'*Ernani* fosse di difficilissima esecuzione. E pure s'ebbe adunque la sua parte d'applausi.

Al sig. Arturo Cecchini che conosce a perfezione il maneggio del suo strumento, e che sa cavare dal flauto degli accenti dolci e delicati, manca assolutamente la robustezza dell'espressione; ecco perchè non sempre sa colorire la musica che deve trattare. — È un difetto questo però a cui il Cecchini potrebbe riparare e noi glielo auguriamo con tutto il cuore, noi che lo salutammo l'altra sera con un prolungato battimani nella difficile ad eseguirsi fantasia del Morlacchi.

E del giovine Pente che diremo?

Mentre noi riconosciamo in lui una attitudine speciale a diventare un celebre professore di violino, gli raccomandiamo eziandio di non lasciarsi troppo sedurre dalle festose accoglienze del pubblico, di non abbandonarsi ad illusioni; ma di studiare, di studiar sempre ed indefessamente. — Sì, signor Emilio, ella deve studiare ed accettando i nostri consigli, fare in modo che un giorno non si possa smentire quello che noi oggi asseriamo: esser Ella per l'arte musicale una bella, una grande promessa.

Ed ora, prima di chiudere, rivolgiamo una parola di lode all'indirizzo di quell'egregio pianista che è il maestro Danieli, a cui si deve in gran parte il felice successo della serata, una parola d'elogio alla Banda cittadina, che si prestò gentilmente, ed un'altra d'encomio al sig. Fruttuoso Centanin, il quale elargì una somma abbastanza rilevante perchè l'accademia avesse effetto.

La città di Monselice è rimasta, nonchè soddisfatta, onorata dello spettacolo che le venne offerto il di cui ricordo resterà lungamente impresso nell'animo di

Carolus.

Da Albignasego

13 settembre.

Ieri (domenica) alle ore 9 ant. una lieta brigata di amici si riunì in un Prato dei signori Voltan e dagli stessi offerto all'intento di dare un tiro alle Quaglie.

Il cielo bigio sul principio come avesse paura dei primi colpi si rischiariò e la gara poté aver luogo con un sole magnifico.

Essa riescì col massimo ordine e animatissima; i premi vennero disputati ad oltranza; sin 15 quaglie dovettero venir uccise da qualche tiratore. Le gare furono risolte col tiro a doppio, dove i quattro premiati si mostrarono abilissimi, cosicchè ben meritamente possono esser chiamati veri cacciatori.

I premi che consistevano in quattro medaglie di differente grado, accom-

pagnate ad un grazioso regalo, primo dei quali un orologio a remontoir, e gli altri oggetti tutti necessari ai cacciatori, vennero così ripartiti:

1. Premio sig. Voltan dott. Natale sindaco di Albignasego.
2. Premio sig. Voltan Pietro.
3. Premio sig. Dianin Achille.
4. Premio sig. Moretti ing. Giuseppe.

Sinceri applausi di quella cerchia d'amici accompagnarono la dispensa dei ben meritati onori.

Dopo la gara, cacciatori e invitati si unirono a banchetto appetitosamente apparecchiato nella casa ospitalissima dei signori Voltan; e puossi facilmente immaginare quanta allegria e quanto buon umore abbia regnato.

Cavarzere. — Nella prima domenica di settembre si inaugurò a Cavarzere la fondazione d'una società operaria di M. S. Nella sala del teatro sociale, con intervento delle autorità del luogo, fu dal comitato promotore consegnata alla presidenza della società la bandiera sociale. Parlarono il sig. Guiscardo Allibrante riferendo sull'opera del comitato — il cav. Fiori, presidente della società operaia, ed il sindaco co. Giuseppe Salvadeo, pronunciando discorsi patriottici e d'incoraggiamento alla nuova istituzione. Ebbe poi luogo alle 2 un allegro pranzo di 100 coperti, a cui assistevano le autorità e gli operai della nuova associazione.

Mira. — Il Sindaco Buvoli pose un indirizzo al co. Luigi comm. Sorman-Moretti, esprimendogli a nome della Giunta il vivo rincrescimento pel di lui ritiro dal governo della pubblica cosa della Provincia.

Montebelluna. — Si è costituita a Montebelluna una Lega per l'istruzione del popolo. Essa si propone specialmente di promuovere la fondazione di Asili infantili rurali; di provvedere vestiario e libri ai fanciulli poveri, che altrimenti non potrebbero frequentare la Scuola; di istituire Biblioteche popolari circolanti; di dare maggior sviluppo alle Scuole festive femminili. Il Comitato per la Lega si è costituito, nominando a suo presidente effettivo il cav. Volpe provveditore agli studi. Presidenti onorari furono nominati il ministro De Sanctis, il prefetto Pallotta e il deputato Gritti.

Vicenza. — È morto il co. Lelio Bonin Longare, che fu più d'una volta podestà di Vicenza. Aveva 76 anni.

— Nel Collegio convitto comunale-Cordellina-Bissari-Scalcerle è vacante un posto di docente per l'insegnamento delle classi ginnasiali. Stipendio lire 1000 annue — termine per presentare le istanze il 30 settembre.

CRONACA

Stassera pubblicheremo nella sua integrità l'importantissimo discorso pronunciato da Agostino Bertani al Comitato di Treviso.

Istituto centrale Veneto dei ciechi in Padova. — Ritorno con piacere su questo argomento, che, da alcun tempo, forma la base di una questione in qualche gruppo di cittadini, i quali diversificano nelle loro idee a proposito del possibile e maggiore sviluppo da darsi a questo Istituto.

Mi è ben grato spezzare nuovamente una lancia in favore di esso, ben contento se ne porterà un qualche beneficio.

L'ab. Confliacchi, suo fondatore, morì povero, nella più bassa miseria; quanto aveva, quello che gli proveniva dalle sue lezioni, tutto andava a vantaggio di quegli infelici che si chiamava i suoi figli. Né ciò bastava, ma con una pertinacia senza esempio, con una ostinazione propria a chi vuole riuscire, batteva alle porte dei ricchi e dei poveri, ben contento di aggiungere un sassolino ogni giorno all'ingrandimento dell'edificio della sua istituzione. E le porte non rimanevano chiuse, poichè per i veri sventurati i cuori nobili non rifiutano né la somma vistosa né l'obolo modesto.

Dacchè l'Istituto venne, dirò quasi sotto la tutela delle sei Provincie del Veneto, capo Padova, parve si fosse fatto fin troppo, ed in luogo di maggiormente sviluppare il già fatto, si

pose la pietra termine, sembrando di avere raggiunto pienamente lo scopo.

È vero che, con l'ultima decisione del Consiglio Provinciale per dieci anni ancora è assicurato lo stato quo, ma si può essere sicuri che si continuerà sempre a sostenerlo? Non è forse una posizione precaria la sua vita dell'oggi? Che sarebbe di esso se un bel giorno si cessasse di sorreggerlo? Che ne diverrebbe degli infelici là raccolti? Poichè ora abbiamo dieci anni di tempo avanti di noi, cerchiamo approfittarne, prima che una possibile marea non giunga a travolgerlo nei flutti dell'indifferenza, senza avere ad essa pensato, senza avere da buoni pratici eretta una diga forte e robusta, atta a sostenere le irrompenti acque, atta a salvare l'istituzione.

Dunque per la sua vita stessa, bisogna fino da adesso pensarci. Che se tale sventura non fosse ad essa istituzione riserbata, non si deve perciò tentare di ampliarla più di quello che lo è presentemente? Non debbesi cercare di far raccogliere sotto le sue ali protettrici tanti altri che ora non possono fruire de' suoi benefici, perchè o le piazze sono di già occupate, o per la ragione che le finanze non permettono di pensare che a que' soli ciechi, i quali trovansi in date e prescritte circostanze?

Dimostrai in altro articolo quanto ancora rimane a fare, onde si possa dire *l'Istituto è completo, vive da sé e prospera.*

Una lettera, che ho qui presente, m'informa come nella città di Torino l'Istituto de' ciechi ebbe nel solo mese di gennaio oltre cento mila lire di entrate straordinarie, e nel passato mese in dono da un benefattore lire cento cinquanta mila. Mi consta che quell'Istituto spese ora più che duecento mila lire per l'ingrandimento dei locali, come si creò una sessione per gli adulti, ed, in fine, si aprirà fra breve l'Istituto per le cieche.

Io non voglio già far paragoni fra le risorse di Padova e quelle di Torino, ma è incontrastabile, che ad un Istituto non vengano lasciate somme da oblatori se non si fanno emergere i bisogni di esso, se non vi hanno persone che si occupano, ma lasciano all'opposto andare l'acqua per la sua china, non dandosi pensiero del futuro, e non curandosi delle possibili miglierie da introdursi.

Chechè se ne dica, lo si vede chiaramente in vari Istituti della nostra città. Essi seguano un'altalenata di prosperità e di arenamento o stazionarietà a seconda delle due cause che emergono nelle fasi della loro vita — la prima: quando c'è una amministrazione onesta, ben condotta, saggia nelle sue decisioni; la seconda: quando le persone, che sono alla preposizione delle istituzioni, cercano con ogni mezzo di farne emergere i bisogni, si occupano seriamente dei loro sviluppi, si raccomandano a facoltosi, a benefattori, a tutti coloro i quali sanno che possono essere utili. Si vide chiaramente che quando una istituzione ha questi due requisiti, essa non vegeta già, ma prospera, s'ingrandisce, migliora, si perfeziona. Quando, allo opposto, uno di questi manca, s'arresta il suo sviluppo e non uno ci pensa. Lo vediamo, nel primo caso, nella Casa di Ricovero, nell'Orfanotrofio maschile, per il quale non capisco come non si abbia il coraggio di pensare ancora alla sua erezione colla somma vistosa già raccolta, mentre, se non erro, la stessa Casa di Ricovero si piantò con sole lire ventimila austriache; lo vediamo in altri Istituti che sarebbero inutili a ricordare. Secondariamente poi lo riscontriamo nella santa istituzione dello Ospedale, per la quale tanto si disse e si scrisse, ma sempre invano. Non ci sono peggiori sordi di quelli che non vogliono udire.

Ritornando dunque al nostro caso, è d'uopo confessare che vi ha il primo

requisito necessario, ma non vi è affatto il secondo.

Io credo che la massima parte dei cittadini padovani neppure sappiano dove l'Istituto sia posto, che tutti, o quasi, credono ch'esso sia in condizioni così floride da non avere bisogno di essere preso in considerazioni dalla carità cittadina.

È meglio una buona volta dirlo, senza sottintesi, senza pietosamente velare una verità, che nascosta, riesce dannosa e può riuscire fatale.

L'Istituto, per il quale dimostrai che in dati casi giova pensare alla sua vita, necessita di essere allargato, ha uopo di nuovo sangue per soddisfare ai bisogni che vanno sempre più accentuandosi, ha dovere di creare un maggior numero di piazze, di creare la sessione per gli allievi, il laboratorio per gli adulti, la sessione per le cieche.

So bene che ottenere tutto ciò, ed in breve, è impossibile, ma ben ce lo insegna l'autore del « Chi s'ajuta, Dio l'aiuta », come bisogna condursi onde porre in esecuzione questo progetto, attuare questo desiderio. Si aiuti lo stesso Istituto, ed i cittadini al suo appello, sono sicuro, risponderanno, come sempre, « presenti ».

Abbiamo sei Provincie che pagano una retta in ragione delle piazze che presero. È fuor d'ogni dubbio, ed io ne chiamo testimonia l'uditorio tutto, il quale ebbe a riconoscere la valentia di quegli infelici che incontrastabilmente eseguivano con una finezza ed una precisione ammirabili pezzi di buon gusto e difficilissimi.

Perchè ogni anno non si pensa dare in ogni città del Veneto uno o più concerti straordinari? Perchè non a Padova, dove molti sarebbero coloro che si presterebbero onde riuscisse qualche cosa di grande?

Sia pel merito reale degli esecutori, sia per la novità, sia, infine, perchè tutti afferrerebbero codesta circostanza onde portare il proprio tributo a sollievo della sventura, non dubito un solo istante che l'esito corrisponderebbe alle speranze.

È innegabile che questo sarebbe uno dei tanti mezzi per principiare a creare il fondo di cassa per le nuove istituzioni, e dimostrare alla generalità che si abbisogna di tutto e di tutti. — Avanti sig. preposto dell'Istituto; ella che ha un cuor d'oro, ella, che dove sta scritto *sventura* è dei primi a battere la porta per alleviare le miserie altrui, si metta alla testa di un Comitato, che, basta lo voglia, è già bello e pronto; non composto di indispensabili, sa, ma di quelli che, quando si mettono in un lavoro, intendono riuscire; si provi e vedrà che un tale appello non resterà lettera morta.

La Deputazione provinciale è composta di persone che hanno dimostrato di avere della benevolenza per l'Istituto; io son quasi certo che ove ella, signor Preposto, lo chieda, sarà ben contento quel Corpo Morale di porre il suo verdetto affermativo alla attuazione di una idea che, riuscendo, formerà la felicità di molti altri sventurati, procurando una nuova gloria al nostro paese.

Dunque concludo: principii l'Istituto a dimostrare che lavora pel proprio sviluppo, per il proprio ingrandimento; non resti, come fino ad ora, nell'ombra la più fitta; s'avanzi, chieda, dimostri ampiamente i propri bisogni, e vedrà che solo allora verrà ricordato dalla carità cittadina, dai benefattori, che non mancano mai quando si ha il coraggio di appellarsi al loro cuore.

A. Dott. TESSARO.

Campane e qualche cos'altro. — Oh! le imprecazioni che sono uscite in questi due ultimi giorni da coloro che abitano vicino alla chiesa dei Servi.

Era un continuo tentennio flebile, monotono, seccante che produceva la massima tristezza; come se di tristezza non ce ne fossero ragioni ad usura,

anche a causa del tempo sciroccale e piovoso che annoia e secca ancora di più.

Oh! le campane. E ci è venuto in mente quel giornale milanese che annunciava esserci in Italia 90,000 campane, e fece il calcolo che se per ognuna si imponesse una tassa di cento lire, l'erario ne avrebbe un vantaggio di nove milioni.

E i minchioni pronti a pagare ci sarebbe senza dubbio.

Questa tassa colpirebbe fra le altre anche le campane della Chiesa dei Servi contro cui fu ancora protestato nelle colonne di questo giornale.

Il suono straordinario di questi giorni lo si poteva rilevare da un avvisuccio in cui s'invitavano i così detti fedeli nientemeno che agli Esercizi Spirituali, coi relativi ammenicoli.

Come vi scorre la frase melliflua che si risolve nella speranza di una abbondante elemosina, da *umiliare* ben s'intende ai piedi dell'*Immagine di Maria*, perchè (brrr!) *riaccenda in tanti cuori la fede pressochè estinta e liberi la nostra città dai mali spirituali che la travagliano.*

Prendiamo atto di questa confessione ultima per la quale si nega addirittura importanza alle beghine che pure vedevansi in questi giorni accalcarsi nella Chiesa!

E con ciò torniamo a fare voti perchè l'indecente scampanio venga moderato.

I regolamenti municipali che invadono tante cose non potrebbero occuparsi anche delle campane?

Ma! basterebbe si volesse davvero. Non se n'avrebbe un pretesto in quelle del Duomo che turberanno le lezioni nel vicino palazzo delle scuole?

Investimento. — Un povero vecchio d'anni 76 a nome Andrei transitava l'altra sera dopo le sette la Via Morsari, quando una carrozza gli fu addosso.

Era oscuro, e quindi il pover'uomo non ci vedeva; è d'aggiunta sordo, cosicchè non poté sentire né il rumore della carrozza né il grido del cocchiere che non mancò di dare i segni d'allarme con tutta premura.

Rimase quindi investito e gettato a terra; riportando una ferita alla guancia destra ed una alla mano destra, ferite che si fece tosto curare alla vicina farmacia. Potè quindi trasferirsi a casa, anche perchè invero le ferite erano assai leggere.

Arresto di un grassatore. — Un certo Jacopo M... d'anni 23 di Campolongo consumò una grassazione a danno di certa Santina Bragantin di Correzzola.

I reali carabinieri riuscirono ad arrestarlo in Villa del Bosco.

Presentatolo quindi alla Bragantin, questa ebbe a riconoscerlo come l'autore della subita grassazione.

Viglietti falsi. — Alla stazione ferroviaria gli agenti di pubblica sicurezza sequestrarono un viglietto falso da lire dieci, mentre si tentava di spacciarlo.

Il tempo che farà. — Il *Secolo* di Milano riceve e pubblica la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New-York Herald* di Nuova-York, in data 11 settembre:

« Tempo variabile in Inghilterra, in Francia e nella Spagna settentrionale dal dodici al diciasette. Numerose perturbazioni attraversano l'Oceano fra il 35° ed il 40° di latitudine. »

Una al di. — Una signora entrando in cucina si trova a faccia a faccia con un caporal furiere.

— Cosa fa qui questo militare? — Signora — dice la cuoca — lo lascio immaginare a lei.

Matrimonio dello Stato Civile del 11.

Nascite. — Maschi 0. — Femm. 0.

Matrimoni. — Cunico Matteo di Caterino; con Simoni Giuseppina fu Bonaventura, entrambi celibi, maestri, di Padova.

Morti. — Bertocco Anna fu Andrea, d'anni 39, sarta, nubile. — Valeri Giovanni di Leone, di mesi 3. —

Galbusera Italia Vittoria di Pietro di mesi 41. — Zanetti Cesare di Pietro, d'anni 32, agente, celibe. Tutti di Padova.

L'egregio nostro amico Jacopo Comin, deputato di Caserta, ha fatto una amarissima perdita nella persona di suo fratello **Domenico**, morto in Terni dove erasi ridotto e stabilito per attendere ad affari commerciali, dopo avere prima combattute le battaglie dell'indipendenza.

All'egregio nostro amico mandiamo la espressione sincera del nostro cordoglio, che siamo orgogliosi di potere e dovere dividere con lui in sì luttuosa circostanza.

BIBLIOGRAFIA

EMANCIPATELE. — Il prof. Fichert è convinto che se la donna s'emancipasse,

.... la muffita santità dei lari
E la famiglia patriarcale....
Andrebbero tutt'e due a fascino
.... con le ferravecchie
Dei secoli che furono.

E vede ancora, egli, il signor Fichert vede dileguare la morale, le nozze santificate, i giuramenti e l'are, e le munette coniugali eterne. (pag. 21). Ecco, sul punto dell'emancipazione noi non ci troviamo d'accordo col signor Fichert, e per conseguenza molti terrori del suddetto professore noi non li abbiamo. Ma considerando il lavoro dal lato della poesia, può dire in coscienza il sig. Fichert, di aver dato alla letteratura tali emancipate da gareggiare con le sue belle e buone madri? Noi pensiamo che no.

Il verso non è sempre sostenuto e scorrevole, e talora vi si vede un po' di fatica non superata, come per esempio in questi:

Del fallimento di smodati spendii
Angiolo della caserma l'antico
Furtiva Naiade in mezzo a l'acque.

Ed altri che qui non monta a riportare. Tirando la somma, a noi pare che il signor Fichert nulla abbia aggiunto alla sua fama con questo libricolo, e siamo certi che di questo parere, s'egli vorrà pensarvi su un pochino, diventerà egli pure.

PRIMI LAVORI. — Il signor Garlato ha un'anima quieta e serena, e s'anco troppo giovine per essere

..... un manzonian
Che tiri quattro paghe per il lesso
egli, il sig. Garlato è seguace delle teorie manzoniane, e in seguito splicherà poi le sue qualità più apertamente.

Oggi, egli si permette ancora certi istanti di voluttà stecchettiani, mentre, passati quelli, il suddetto signore si commove e per poco dalla commo- zione non animata, nel sentire la campana della sua Chiesa.

I Primi lavori del giovine signor Garlato sono 129 pagine di prosa e poesia; e più forte, assai più forte, in quella che in questa, egli saggiamente ne scrisse 90 in prosa.

Ci scusi il signor Garlato; ma s'egli chiama poesia questi suoi vanitosetti accozzamenti di versi, noi non sappiamo più come chiamare la prosa.

Se io fossi un vispo, - caro uccellino vorrei volarti, o amica - sempre vicino vorrei posare - sul biondo crine, sulle tue spalle nivee - e mingherline.

E risparmiamo il resto ai lettori. Quei suoi Bozzetti non sono per niente brutti, ed egli, giova ripeterlo, dimostra molta più inclinazione per questo genere di quello che per la poesia. Nella quale egli è un pesce fuor d'acqua, talché se la fede sua così serena gli dettasse ancora poesie alla Campana, noi lo consigliamo a vestir la tonaca del prete, onde poter cantar ancora

la tua flebile armonia
in me infonde simpatia
più solenne e inebbriante
che la voce d'un amante!!!

Allora sì, gli è permesso di voler più bene a quella che a questa!

Paolo Lucio.

Visto!

IL BIBLIOTECARIO.

Corriere della Sera

Notizie interne

Si tenne un consiglio dei ministri per ulteriori provvedimenti su Napoli.

— Milan vuole aumentato di due milioni il bilancio della guerra; Magliani si arrende fino al 1,600,000.

— La questione del dazio col mu-

nicipio di Roma è entrata in via di accomodamento; le trattative continuano.

— Due consiglieri comunali di Napoli andarono ad ossequiare Francesco Borbone.

— Villà si rifiuta di sanzionare il contratto di affitto della Casa di Loreto al Seminario Americano, perché vi si insedierebbero i Gesuiti.

— Si smentisce che la donna che a Roma al Tribunale si proclamò vedova del martire Tognetti, lo fosse. Tognetti non fu ammogliato e non lasciò mai figli.

— A Firenze fu organizzata una ritirata colle fiacole che riuscì meravigliosamente.

— **Telegrafano al Secolo da Romano:** Il paese è esultante per la festa della Società operaia. Giungono ora le rappresentanze di Milano, di Brescia, di Bergamo e d'altri luoghi, tutti colle bandiere. Accoglienza entusiastica.

Il delegato di questura tenta di impedire che si porti la bandiera della Società Archimede fra i fabbricanti di Milano perché reca gli strumenti del lavoro su fondo rosso. Ma nondimeno la bandiera sventola fra gli applausi.

— A Brescia grande lotta per le elezioni amministrative. Zanardelli con un suo discorso entusiasmò la popolazione.

Notizie estere

A Parigi non si parla più di crisi ministeriale. Fa invece le spese la notizia che allorquando la Russia concentrò sui confini germanici 300,000 uomini, la Francia n'ebbe la proposta di un trattato d'alleanza. Waddington lo fece conoscere alla Germania, e così la guerra fu stornata.

La stessa *Post* conferma la verità di tutto questo; da ciò sarebbe originata la dimissione di Waddington.

— L'ex-re di Tahiti Pomarè è atteso a Parigi.

— Tutte le corporazioni religiose tranne una firmarono la famosa dichiarazione.

— Nelle manovre austriache due divisioni si confusero fra di loro! Dovettero quindi rimanere a lungo inattive.

— **Telegrafano da Scutari:**

I turchi tentarono d'impedire la marcia degli albanesi verso Dulcigno.

Furono costretti a ritirarsi presso Mozuro.

Gli albanesi erano 4,000 ed avevano sei cannoni.

— **Telegrafano da Ragusa:**

La flotta si recherà a Dulcigno quest'oggi.

— Nella miniera di Seaham continua ancora l'incendio; si sono avveritate altre esplosioni. Degli operai che vi lavoravano se ne salvarono 66; i rimanenti furono sepolti sotto le rovine, dalle quali si estraiono tuttora. I cadaveri sono sformati, irriconoscibili.

UN PO' DI TUTTO

Un leone in fuga. — Il domatore Pezen dà in questi giorni delle rappresentazioni a Dax. La scorsa settimana il domatore stava per penetrare nella gabbia delle belve, quando la più giovane delle leonesse se ne fuggì. In un momento la sala che era zeppa di pubblico si vuotò. La leonessa percorse le vie della città in mezzo ad un'emozione indescrivibile.

Pure alcuni coraggiosi cittadini organizzarono una caccia e inseguirono l'animale che finì per ficcarsi in un viottolo senza uscita dinanzi al quale si pose la gabbia dove era stato messo un quarto di agnello.

La leonessa si costituì così volontariamente;

Ancora i lupi in Galizia. — Nei giornali spagnuoli leggiamo che in Galizia sono morte più di 16 persone morsi dai lupi rabbiosi.

Il panico continua perché i lupi fanno le loro scorrerie anche durante le ore del giorno.

E' tanta l'angoscia in alcune parrocchie che nessuno si occupa delle imminenti elezioni, e si teme che non manderanno rappresentanti nelle deputazioni.

— Leggesi nel *Diritto*:

È corsa voce al Cairo, che la Commissione incaricata dei primi studi relativi alla revisione del regime delle riforme in Egitto abbia approvato il progetto d'istituire una Corte di Cassazione, per la quale Francia ed Inghilterra nominerebbero ciascuna due consiglieri, mentre un solo consigliere

avrebbero, per ciascuna, l'Italia, la Germania e l'Austria.

Nulla autorizza a ritenere fondata questa voce. Ad ogni modo, il nostro Governo, messo già da tempo sull'avviso, saprà certo fare il debito suo, e impedire che lo stato quo della magistratura dalle riforme in Egitto si alteri a danno dell'Italia.

— Si smentisce che Haymerle abbia consigliato Gladstone a far sì che la Grecia pranda Candia in luogo di Giannina!

— In Spagna le elezioni riescono favorevoli al ministero.

La iena di Treviglio. — Scrivono alla *Provinciale* di Bergamo: S'ella si ricorda, già da due mesi correa voce, che nei dintorni di Treviglio si era veduta una belva fuggita non so da quale serraglio. Ora da più giorni qui in Treviglio certi contadini, spaventati, dicevano di aver vista alla cascina C., distante due miglia da qui, la iena, che alla vista di gente fuggì. Dicevano che fosse passata di fianco ad una ventina di fanciulli e che alle grida di questi era fuggita. Al momento io stesso non credeva nulla di questa che credeva una fiaba. Pensavo che i contadini avessero presa per una iena un cane affamato.

Ieri, ritornando da Fornovo, dopo Caravaggio, paese distante cinque chilometri da Treviglio, lungo la strada ed a poca distanza della medesima, in un campo vidi io stesso il feroce animale, e senza che la dica altro nè di paura nè di corsa sfrenata col cavallo per allontanarmi in fretta, le posso assicurare che la belva feroce esiste nelle vicinanze di Treviglio.

L'autopsia di Menesclou. — Il cadavere di Menesclou, il giustiziato dell'altro ieri, venne concesso alla scuola di medicina di Parigi perchè vi facesse degli studi anatomici.

Nell'anfiteatro della scuola si trovavano il dottore Sappey e il signor Dassy, preparatore, e parecchi allievi. Il dottor Sappey procedette innanzi tutto ad una esperienza assai curiosa sulla testa dell'assassino della piccola Deu: egli infilò sotto il tessuto cellulare cutaneo del sangue preso dalla carotide di un cane vivente. Subito la faccia si è leggermente colorata, i nervi hanno subito una certa sovraccitazione e le labbra si sono mosse. Rinnuovata l'esperienza sui muscoli del tronco, questa esperienza non ha prodotto alcun risultato.

Si è fatta ben inteso l'autopsia completa del corpo di Menesclou. Le sue viscere sono state messe in boccali. Si è notato che l'addome offriva un principio di obesità e che se le coscie erano gracili, le braccia e le gambe erano molto muscolose.

Menesclou era affetto da tisi che datava da due mesi, la quale deve esser stata, secondo la diagnosi dei dottori, contratta durante il suo soggiorno alla prigione.

Il cervello pesa 1,382 grammi, 32 grammi di più del peso medio del cervello umano che è di 1,350.

La sezione venne operata con taglio molto a netto a qualche millimetro dalle orecchie.

— **Telegrafano da Scutari:**

I turchi tentarono d'impedire la marcia degli albanesi verso Dulcigno. Furono costretti a ritirarsi presso Mozuro.

Gli albanesi erano 4,000 ed avevano sei cannoni.

— **Telegrafano da Ragusa:**

La flotta si recherà a Dulcigno quest'oggi.

— Nella miniera di Seaham continua ancora l'incendio; si sono avveritate altre esplosioni. Degli operai che vi lavoravano se ne salvarono 66; i rimanenti furono sepolti sotto le rovine, dalle quali si estraiono tuttora. I cadaveri sono sformati, irriconoscibili.

— **Telegrafano da Scutari:**

I turchi tentarono d'impedire la marcia degli albanesi verso Dulcigno. Furono costretti a ritirarsi presso Mozuro.

Gli albanesi erano 4,000 ed avevano sei cannoni.

— **Telegrafano da Ragusa:**

La flotta si recherà a Dulcigno quest'oggi.

— Nella miniera di Seaham continua ancora l'incendio; si sono avveritate altre esplosioni. Degli operai che vi lavoravano se ne salvarono 66; i rimanenti furono sepolti sotto le rovine, dalle quali si estraiono tuttora. I cadaveri sono sformati, irriconoscibili.

— **Telegrafano da Scutari:**

I turchi tentarono d'impedire la marcia degli albanesi verso Dulcigno. Furono costretti a ritirarsi presso Mozuro.

Gli albanesi erano 4,000 ed avevano sei cannoni.

— **Telegrafano da Ragusa:**

La flotta si recherà a Dulcigno quest'oggi.

— Nella miniera di Seaham continua ancora l'incendio; si sono avveritate altre esplosioni. Degli operai che vi lavoravano se ne salvarono 66; i rimanenti furono sepolti sotto le rovine, dalle quali si estraiono tuttora. I cadaveri sono sformati, irriconoscibili.

— **Telegrafano da Scutari:**

I turchi tentarono d'impedire la marcia degli albanesi verso Dulcigno. Furono costretti a ritirarsi presso Mozuro.

avrebbero, per ciascuna, l'Italia, la Germania e l'Austria.

Nulla autorizza a ritenere fondata questa voce. Ad ogni modo, il nostro Governo, messo già da tempo sull'avviso, saprà certo fare il debito suo, e impedire che lo stato quo della magistratura dalle riforme in Egitto si alteri a danno dell'Italia.

— Si smentisce che Haymerle abbia consigliato Gladstone a far sì che la Grecia pranda Candia in luogo di Giannina!

— In Spagna le elezioni riescono favorevoli al ministero.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

FIRENZE, 12. — Una dimostrazione delle Associazioni militari ed operaie di Firenze e delle provincie, con le bandiere e musiche, recatasi a palazzo Pitti, acclamò il Re, che invitava a salire in palazzo il Comitato delle Associazioni riunite. Il Presidente pronunciò un discorso. Il Re rispondeva affettuosissime parole, assicurando che sopra tutto riuscivagli cara l'accoglienza e le feste che facevansi allo esercito. Al momento di congedarsi echeggiò il grido di *Viva il Re!* — Il corteo recavasi quindi alla dimora di Mezzacapo. La Commissione si presentò al generale e gli espresse i sentimenti delle Associazioni verso l'esercito. Le Associazioni poi si sciolsero al grido di *Viva il Re, Viva l'esercito, viva l'Italia!* — La città è illuminata.

BERLINO, 12. — L'imperatore nominò il principe ereditario d'Austria maggiore generale.

ROMA, 13. — Milon è tornato a Roma. — Stassera fu distribuito il *Libro Verde*.

FIRENZE, 13. — L'ambasciatore del Giappone presentò al Re le credenziali, presente il principe Amedeo.

SIMLA, 12. — Corre voce d'una insurrezione ad Herat. Il governatore sarebbe stato massacrato.

RAGUSA, 12. — Seimila montenegrini sono diretti a Dulcigno decisi di combattere se incontrassero resistenza. È probabile che la consegna formale di Dulcigno abbia luogo il 15 cor.

ROMA, 13. — Ieri approdava a Smirne la fregata *Vittorio Emanuele* con gli allievi della scuola di Marina. Tutti a bordo stanno bene.

LONDRA, 13. — Ieri vi fu un disastro sulla ferrovia di Southwester; 4 sono i morti e 30 i feriti.

BERLINO, 13. — Il re e la regina di Grecia sono arrivati. Stassera avrà luogo una ritirata militare in onore degli ospiti dell'imperatore.

BELGRADO, 13. — L'*Istok* dice che, al momento della proclamazione del principe di Rumania a Re, avrà luogo anche la proclamazione del principe Milano a re di Serbia.

FIRENZE, 13. — Il Re con Amedeo inaugurò l'Esposizione internazionale di pittura. Il Re visitò le sale e si congratulò col Comitato Donatello.

PARIGI, 12. — Il *Français* conferma che tutte le congregazioni, eccettuata una sola, hanno aderito alla dichiarazione. Il *Temps*, parlando degli apprezzamenti pessimisti dei giornali di destra, constata che la condotta della Francia nella questione d'oriente fu prudente e riservata. Fa risaltare le intenzioni pacifiche della repubblica che è manifestamente interessata a vivere in pace coi vicini e dedicarsi allo sviluppo degli affari interni.

COSTANTINOPOLI, 12. — Assim passerà fu nominato ministro degli esteri, Server presidente del Consiglio di Stato, Reuf ministro del commercio, Kiani dell'istruzione; gli altri ministri restano. — Un Haut imperiale, nominando Sai pascià primo ministro, dice che, vista l'importanza della situazione e l'urgenza di accelerare le misure da prendersi, si crede necessario recare grandi cambiamenti al ministero per sciogliere le questioni pendenti.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

Assicurazioni a Pagamento

D'AFFITTARSI

PEL PROSSIMO 7 OTTOBRE

Osteria con grande stallaggio, adiacenze e casa d'abitazione, vicino al Ponte di Bassanello.

Per le trattative rivolgersi in via S. Agata al N. 1683, Mezzà. (2280).

Banca Mutua Popolare

DI PADOVA
GIORNALIERE SUE OPERAZIONI

A. Accetta versamenti di danaro dai propri Soci e da persone estranee alla Società, corrispondendo l'interesse al netto di Ricchezza mobile;

In Conto (in Viglietti B. al 3 0/0)
Corrente libero (in Val. eff. al 2 1/2 p. 0/0)
In Deposito a Risparmio, in viglietti di Banca, al 3 3/4 0/0.

In Conto Corrente vincolato a condizioni da convenirsi.

B. Emette buoni di Cassa nominativi all'interesse del 3 1/4 0/0 con scadenza da 6 a 9 mesi e 3 1/2 0/0 con scadenza da 10 a 12 mesi.

C. Accorda prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali dei soci a due firme, tanto per Padova che per altre piazze d'Italia si in viglietti che in oro

accordando facilitazioni nelle provvigioni.

D. Accorda sovvenzioni da 8 a 180 giorni sopra Deposito di Valore pubblici e Carte industriali al tasso del 4 a 5 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di 1.20 0/00 restando in sua facoltà di accordare, secondo le qualità dei titoli offerti a pegno, da 3/4 a 4/5 del loro valente calcolato sul listino ufficiale della giornata. — Fa pure sovvenzioni sopra monete d'oro e d'argento si Nazionali che Esterne alle stesse condizioni concedendo però su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in Valuta effetti sonante.

E. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

F. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici all'interesse da 4 al 5 0/0.

G. La sessione del Banco Giro provvede all'incasso di Cambiali, Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione da 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliari le loro accettazioni pel pagamento, e disporre del loro avere mediante assegni (cheques) a vista, nonchè far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto a quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi giacenti la Banca corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per cento.

H. Riceve depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per accreditarne l'importo in conto-corrente.

1964

Dott. DEMPSTER

Chirurgo-Dentista Inglese

Ha stabilito di ricevere i suoi clienti a Padova alla Piazza dei Frutti num. 548, ogni venerdì e sabato, dalle 9 a. alle 5 p.

Venezia, Campo S. Moisè, 1464. 2272

D'AFFITTARSI

pel prossimo 7 Ottobre

un magaz. ino grande alla stazione ed una bottega grande con locali annessi in via Pozzo Dipinto

— Rivolgersi al sig. Luigi Graziani, numero 3837 via Pozzo Dipinto. 2288

Antenore -- Pezziol

PIAZZA CAVOUR, PADOVA

Liquore premiato con diplomi d'onore, medaglie d'oro e d'argento.

È un liquore che si raccomanda da sé, ed i primi premi ottenuti in tutte le Esposizioni, alle quali compare, è un titolo più che sufficiente per decantare le sue proprietà igieniche, digestive e stomaciche nonchè il suo piacevole sapore.

Vendesi presso i principali liquoristi, caffettieri e confettieri del Regno. 2222

FARMACIA CALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung » pag. 118, n. 62, 18 luglio 1877 — Da 41 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di **OTTAVIO GALLEANI**, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifco*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno *specifco* raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *neuralgie*, *sciatiche*, *doglie reumatiche*, *contusioni* e *ferite d'ogni specie*, applicato alle *reni*, nelle *leucorree*, *debolezze ed abbassamento dell'utero* — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Stimatissimo signor **Galleani**.

Bologna 17 marzo 1879.

Mia moglie la quale da più di **venti anni** andava soggetta a **forti dolori reumatici nella schiena**, con conseguente **debolezza di reni e spina dorsale**, causandole per soprappiù **abbassamento all'utero**; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a competere i **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi **cinque giorni** migliorò da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Settorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Doragossa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — **Napoli:** Leonardo e Romano

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

LUIGI AZZARI, Negoziante.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani**. — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed sperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla **spina dorsale** e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso; perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e **spinte già avanzate** ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi

Dott. CESARE BONOMI.

Costa **L. 1 alla busta** per cura dei **calli e malattie ai piedi**. **L. 5 alla busta di mezzo metro** per cura dei **dolori reumatici**. **L. 10 alla busta d'un metro** per cura completa delle stesse malattie. La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116

— Scarpitti Luigi — **Genova:** Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Porini drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona:** Frini Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — **Ancona:** Luigi Angiolini — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petrini — **Terni:** Cerafogli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — Jacopo Serrevalle, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

NON PIU' MEDICINE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, respiro, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, doperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, neuralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 30 anni d' *invariabile successo*.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la **Revalenta Arabica**. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU presso l'avv. Stefano Usi, sindaco di Sassari.

Cura n. 78,910. Fossombrone (Marc.), 1 aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni che ella ebbe preso la sua **Revalenta** sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdeva.

GIUSEPPE BOZZI.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigere la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della **Revalenta** — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2103



Rimuove immediatamente tutti i suoi sintomi, come il mal di testa, amarezza della bocca, dolori di stomaco, della milza, mal di fegato, impurità e stagnazione del sangue, perdita dell'appetito, digestione penosa, debolezza generale, ecc. ecc:

Flacone L. 3.50 con istruzione sul modo di usarlo.

A. J. WHITE di Londra, Proprietario.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni, e C. Milano**, via della Sala, 16 - **Roma**, stessa casa, via di Pietra, 91.

Vendita in **Padova** nelle farmacie **L. Cornelio e Pinneri Mauro e C.**

83

Si eseguisce Vighetti da Visita a L. 1.50 al cento

CARBONE D' ISTRIA

La ditta **Filiale di Smreker e C. di Trieste** in **VENEZIA** avendo assunta la Rappresentanza della ditta: **Giuseppe Werndl di Steyr** per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un *assortito deposito in Venezia*.

La bontà dei **Carboni d'Istria** è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall' *I. R. Istituto Geologico di Vienna*, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:

- « 0.4 0/0 acqua
- « 6.3 0/0 cenere
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
- « 2.843 di legno dolce.
- « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
- « Colla distillazione per la via secca del Carbone stesso si ottennero:
- « 14.0 6 0/0 Gaz combustibile
- « 19.6 0/0 Catrame
- « 0.4 0/0 Acqua
- « 65.4 0/0 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
- « 6.3 0/0 Cenere
- « 59.1 0/0 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

STAGIONE AUTUNNALE

PREMIATO STABILIMENTO IDROTERAPICO

LA VENA D'ORO

presso la città di **Belluno** ed ai piedi della pittoresca vallata del Cadore

(Altezza sul Mare met. 452)

I proprietari Fratelli Lucchetti rendono noto che durante i mesi di settembre ed ottobre accettano nel loro Stabilimento a prezzo di tutta convenienza e da stabilirsi, oltre che intendesse di approfittare della cura in questa Stagione più che mai propizia, anche quei Signori e quelle famiglie che desiderassero villeggiare nell'amena e salubre posizione dove sorge la **Vena d'Oro**.

Per L. 8.50 compreso colazione, pranzo, cena ed alloggio.

Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento.

2274

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

CAFFE GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e pernicioso.

Unica fabbrica in Italia: **G. Campanelli e C. in Brescia.**

Premiato a parecchie Esposizioni Germaniche

Aggradevole ed economico

Rappresentanze Generali: **Brescia** da Pietro Carpani di Paolo; **Crema** dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri. 2197